

Universi Visual data/1

L'italianista

I racconti su rivista poi la necessità delle raccolte

di MARGHERITA PARIGINI

Vedere in un solo colpo d'occhio l'insieme dei racconti pubblicati da Italo Calvino fa capire, prima di tutto, che sono moltissimi (circa 200). Fa anche capire che Calvino ha cominciato a scriverli all'inizio della carriera e non ha più smesso. Ha scritto racconti ininterrottamente lungo i 40 anni della carriera letteraria. Ci si rende quindi conto che i racconti rappresentano la spina dorsale dell'opera di Calvino. Molto più del romanzo, genere con il quale l'autore ha intrattenuto rapporti controversi e in fondo frustranti. Nella visualizzazione delle prossime due pagine, la linea orizzontale che contiene tutti i titoli dei racconti in ordine cronologico registra i flussi in entrata e in uscita: da dove i racconti vengono e dove vanno. Nella parte superiore sono allineate riviste e quotidiani sui quali i racconti sono apparsi la prima volta. Senza quelle testate la maggior parte dei racconti non ci sarebbe, essendo il frutto di una cultura novecentesca della stampa periodica diffusa, capillare e ora scomparsa. Nella parte inferiore c'è la storia editoriale delle raccolte. Qui possiamo ricostruire tutte le vicende di pubblicazione in volume dei racconti e le relazioni tra un volume e l'altro. Pochi testi restano fuori dalle raccolte; anche se sembrano rimanere dispersi, per esempio negli anni Settanta, sono solo in attesa di un volume in preparazione che li raccolga. La solitudine del singolo racconto deve essere sempre redenta per Calvino in una struttura che gli dia un senso maggiore. Combinarsi e ricombinarsi: perché spesso le raccolte sono soggette a ricomposizione e il flusso di ogni singolo racconto attraversa più tappe. La parte inferiore della visualizzazione mostra come la narrativa breve di Calvino si organizza intorno a tre grandi famiglie genealogiche di racconti: la prima ha come perno l'antologia giovanile dei *Racconti* del 1958, la seconda la serie matura delle *Cosmiche*, la terza l'esperienza finale di *Palomar*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così si disegna il dubbio Calvino diventa mappa

conversazione tra
PAOLO CIUCCARELLI
e FRANCESCA SERRA

a cura di
ALESSIA RASTELLI

Una mappa di tutti i racconti, una sui saggi, poi una tavola sull'uso della metafora nell'intera opera e via via su altre questioni chiave. Tutto Calvino visualizzato. E indagato, in modo originale, attraverso gli strumenti che i nuovi linguaggi mettono oggi al servizio dello studio della letteratura. Un metodo che, in sostanza, partendo dai testi e dalla loro analisi critica, trasforma i dati e le informazioni che ne emergono in una rappresentazione visuale, talora anche interattiva, per poi tornare a usarla come strumento d'interpretazione. Un processo, insomma, che al grande scrittore e intellettuale, la cui fama scavalca i confini italiani, maestro lui stesso di «arte combinatoria», probabilmente sarebbe piaciuto.

Lo stanno mettendo a punto, insieme, due gruppi di ricerca: uno dell'Università di Ginevra, guidato da Francesca Serra, docente di Letteratura italiana, autrice per l'editore Salerno dell'importante monografia *Calvino* (2006); l'altro del laboratorio DensityDesign del Politecnico di Milano, specializzato nella rappresentazione visuale di fenomeni complessi, del quale è direttore Paolo Ciuccarelli.

Il progetto congiunto si chiama *Atlante Calvino. Letteratura e visualizzazione*. Iniziato nel 2017, proseguirà per altri due anni grazie al finanziamento del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, con la collaborazione di Mondadori, che ha messo a disposizione tutti i testi di Calvino. Anche «la Lettura» ha unito design e italianistica attraverso un incontro con Serra e Ciuccarelli, che in questo dialogo annunciano già alcuni risultati.

FRANCESCA SERRA — Nella prima fase abbiamo costruito quattro visualizzazioni orientative, utili a conoscerci e fondere i linguaggi. Una prima sintetizza, per decenni, tutte le opere pubblicate dell'autore; una seconda,

che «la Lettura» pubblica in anteprima, ricostruisce le vicende editoriali dei racconti; una terza, interattiva, riguarda la saggistica e consente di muoversi all'interno dei vasti riferimenti culturali dello scrittore attraverso le migliaia di nomi che lui cita; una quarta confronta le date di composizione e pubblicazione dei testi di Calvino, che non sempre coincidono e tra le quali passa talvolta diverso tempo.

PAOLO CIUCCARELLI — Conoscersi è stato fondamentale, i due gruppi hanno trascorso diversi giorni insieme a confrontarsi. Già questa prima sistematizzazione dell'opera ci ha costretto a porre agli umanisti domande stringenti: definire con esattezza, ad esempio, il genere di un testo. Mentre, quando non è stato possibile, è toccato a noi trovare il modo di rappresentare l'incertezza.

FRANCESCA SERRA — Nella produzione di Calvino ci sono diverse opere ibride dal punto di vista del genere. Se scrivi un saggio di critica puoi spiegarlo con delle sfumature mentre nell'infografica devi essere esplicito e questo ti spinge a dover riconsiderare l'intera questione. Vedere tutta l'opera in un solo colpo d'occhio ci ha mostrato fenomeni che magari già conosceamo ma non in modo così netto. Negli anni Cinquanta, ad esempio, emerge con evidenza una grande oscillazione: Calvino tenta di scrivere il romanzo ma in effetti a pre-

valere è la forma ibrida del racconto lungo. Dagli anni Settanta invece s'impone un altro genere di ibridi, come *Le città invisibili*, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*: né raccolte di racconti né romanzi in senso tradizionale. Mentre il racconto attraversa tutta la sua carriera dall'inizio alla fine, con il romanzo Calvino ha sempre avuto un rapporto difficile.

PAOLO CIUCCARELLI — Francesca Serra e il suo team, composto da altre tre studiose, hanno intuito un carattere fondamentale della visualizzazione: la capacità di sintetizzare in uno spazio definito una quantità di informazioni che altri linguaggi non riescono a restituire. Il pensiero umano, d'altra parte, è essenzialmente visuale. Tutti i grandi intellettuali e scienziati sono stati grandi visualizzatori. Ecco forse perché il team delle italianiste ha sentito spontaneamente il bisogno di questo tipo di elaborazione. Sono state loro a cercarci.

FRANCESCA SERRA — La nostra collaborazione ne evoca altre secolari: mappe della memoria, reti di immagini, dal Medioevo all'Illuminismo. Calvino stesso è stato in un certo senso un visualizzatore: perché ha mescolato spesso testi e immagini ma anche per la tendenza a combinare e ricombinare, a stabilire connessioni tra elementi diversi per provare a dare un senso alla complessità del reale.

Francesca Serra
«Indagheremo la sfera
del dubbio nell'intera opera:
le parole che lo evocano, ma
non solo. Cerchiamo nei testi
risposte interpretative»

Paolo Ciuccarelli
«Viviamo una nuova fase
delle “digital humanities”.
Adesso abbiamo bisogno
di un linguaggio che
rappresenti anche l'incerto»



ILLUSTRAZIONE
DI FRANCESCA CAPELLINI

Due parole in croce

di Luigi Accattoli

Un arcangelo per due

Nei tempi recenti mai s'era avuta tanta lite intorno a un arcangelo quanta è divampata il 29 settembre tra il Papa e il nunzio Viganò, suo baldo oppositore. Quel giorno il nunzio vituperava Bergoglio datando la missiva «29

settembre festa di San Michele arcangelo». In unità di tempo Francesco invocava lo stesso arcangelo contro «il diavolo che sempre mira a dividerci». Come nei secoli dei secoli: arcangelo venerato, arcangelo stratonato.



Dialoghi La sfida è rappresentare tutto il corpus dei testi del grande scrittore (ma anche l'interpretazione che ne è stata data) attraverso tavole fruibili in un colpo d'occhio e interattive per poi unirle in una piattaforma web. Ci stanno provando insieme umanisti e designer dell'Università di Ginevra e del Politecnico di Milano. I leader dei due gruppi si confrontano qui, convinti — dicono — che il percorso porterà a scoprire qualcosa di nuovo. Calvinò stesso amò molto le connessioni e l'arte combinatoria come mezzi per comprendere la complessità del reale. O almeno tentare di farlo. Nelle prossime due pagine, in anteprima per «la Lettura», il lavoro congiunto sulla vicenda editoriale dei racconti

PAOLO CIUCCARELLI — La scoperta della complessità è degli anni Quaranta, gli anni Sessanta e Settanta sono quelli di Marshall McLuhan, della teoria dei sistemi, della connettività della rete che inizia a emergere. Non stupisce che Calvinò intercetti questa atmosfera.

FRANCESCA SERRA — Il tema è profondamente calviniano. Nell'antologia dei *Racconti*, del 1958, i nomi dei quattro libri che la compongono sono *Gli idilli difficili*, *Le memorie difficili*, *Gli amori difficili*, *La vita difficile*. Tutto è difficile, perché la realtà stessa è ardua da afferrare e per riuscirci l'autore ha bisogno continuamente di sperimentare nuove forme narrative.

PAOLO CIUCCARELLI — Quello che anche noi chiediamo ai nostri studenti è non fermarsi alla prima visualizzazione, aprire diverse prospettive, perché non c'è mai un solo punto di vista possibile. Il nostro laboratorio nasce accogliendo la complessità, dentro cui cerchiamo di stabilire connessioni e reti. Ogni lavoro è un'esplorazione.



Quali sono gli obiettivi del progetto per i prossimi due anni?

FRANCESCA SERRA — D'ora in avanti cercheremo di usare le visualizzazioni per rispondere ad alcune questioni complesse, appunto, che attraversano l'opera di Calvinò. Spesso i progetti inerenti le *digital humanities* (il campo di ricerca che unisce discipline umanistiche e informatiche, ndr) hanno a che vedere con studi linguistici, edizioni critiche o creazione di database. Ovviamente noi non prescindiamo dalla lingua, della quale i testi sono fatti, ma il nostro scopo non sono solo dati e incroci: la sfida è usare le nuove possibilità della tecnologia per dare risposte interpretative. Una delle aree di ricerca riguarderà la sfera del dubbio e del dubitare: un fenomeno che dagli anni Sessanta in poi invade i testi di Calvinò. Il meccanismo è quello di un secondo testo che si sovrappone a un primo e lo mette in dubbio, ma al contempo fa andare avanti la narrazione, come in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Dunque studieremo le ricorrenze ma anche quando il fenomeno inizia, come si sviluppa e si modifica, che forma prende. Non basta infatti cercare i «se», i «forse» nel testo: il dubbio di Calvinò è un interrogativo radicale sulla possibilità stessa del racconto. In parte già noto agli studiosi, in parte da indagare in una diversa prospettiva.

PAOLO CIUCCARELLI — Un tema come questo ci pone certamente delle sfide. Il mondo delle *digital humanities* non è nuovo per noi: abbiamo collaborato con l'Università di



Il progetto
Atlante Calvinò. Letteratura e visualizzazione è un progetto che punta a studiare l'opera di Italo Calvinò attraverso gli strumenti della visualizzazione. Vi partecipano due gruppi di ricerca: uno dell'Unità d'italiano dell'Università di Ginevra e uno del laboratorio DensityDesign del Politecnico di Milano, con la collaborazione della casa editrice Mondadori, che detiene i diritti italiani dell'intera opera di Calvinò e che ha messo a disposizione l'archivio digitale dei testi.

Finanzia il progetto, della durata di tre anni (2017-2020), il Fondo nazionale svizzero **I gruppi di lavoro**
Guidano i gruppi di ricerca, Francesca Serra (foto in alto), professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Ginevra, autrice, tra le sue numerose pubblicazioni, della monografia *Calvinò* (Salerno, 2006), e Paolo Ciuccarelli (qui sopra), professore associato al Politecnico di Milano - Scuola del Design, fondatore e direttore scientifico del laboratorio di ricerca DensityDesign. Lavorano al progetto anche: per l'Unità di italiano dell'Università di Ginevra, la ricercatrice postdoc Valeria Cavalloro e le dottorande Virginia Giustetto e Margherita Parigini; per il DensityDesign, Tommaso Elli, dottorando, Serena Del Nero, laureanda presso il laboratorio. Elli e Parigini firmano due articoli in queste pagine

La visualizzazione
In anteprima, nelle prossime pagine, una visualizzazione sulla storia editoriale di tutti i racconti pubblicati di Calvinò. Autori: Serena Del Nero, Virginia Giustetto, Valeria Cavalloro, Margherita Parigini e Tommaso Elli

Stanford all'iniziativa *Mapping the Republic of Letters*: una visualizzazione di migliaia di scambi epistolari tra intellettuali di epoca illuminista. Siamo parte di un programma intergovernativo European Cooperation in Science and Technology (Cost) sulla storia intellettuale del Vecchio continente tra 1500 e 1800. Sia queste esperienze, sia quanto stiamo affrontando con Calvinò, ci mettono di fronte a set di dati molto ricchi e per certi versi affascinanti, più aperti all'interpretazione, come può esserlo quanto si evince da un testo, e al contempo più complessi.

FRANCESCA SERRA — Anche perché la nostra idea è di lavorare con i designer su almeno altre due questioni per noi cruciali. Una è l'uso della metafora. Dalla trilogia *I nostri antenati* (*Il visconte dimezzato*, *Il barone rampante*, *Il cavaliere inesistente*), in cui la metafora viene presa alla lettera e finisce per dare vita alla trama, fino all'incrocio con il tema del realismo, così importante ma anche controverso in Calvinò. L'altro aspetto su cui vorremmo tornare con il DensityDesign è quello della forma combinatoria della trama, analizzando la sua presenza in tutto il corpus dei testi.

PAOLO CIUCCARELLI — È evidente che siamo di fronte a una nuova fase delle *digital humanities*. La prima era guidata dall'eccitazione tecnologica e le visualizzazioni sono state soprattutto di stampo analitico, con reti e grafi, simili a quelli che si usano in altri ambiti, come quello finanziario, sociale o territoriale. Da questi altri settori sono stati mutuati i modelli visuali piegati poi alle esigenze dell'umanista digitale. Che però ha bisogni diversi ai quali dovremo rispondere e per i quali dovremo trovare strade nuove, che facciamo i conti con il qualitativo e l'incerto. Esigenze queste ultime che ci pongono ormai, d'altra parte, anche i *big data*. Prendiamo il caso della visualizzazione di un corpo di lettere: possiamo trovarci di fronte a una datazione o un destinatario incerto o a entrambi. Oppure i dati di partenza sono essi stessi ipotesi o interpretazioni. Finora problemi di questo tipo sono stati affrontati a livello embrionale, abbiamo bisogno di nuovi strumenti per visualizzare l'incerto e dire anche quanto è incerto. Creare questi strumenti e metodi è uno degli obiettivi del progetto con l'Università di Ginevra.

FRANCESCA SERRA — Abbiamo già pensato a visualizzazioni progressive e concatenate con cui analizzeremo i vari aspetti di una singola questione, per poi riunirle in una piattaforma web, che sia interattiva e ricercabile. Spezzettando il lavoro, crediamo di poter trovare dati più concreti. E per farlo ci inoltreremo dentro l'analisi dei testi, non limitandoci più a un indice dei nomi o a dati puramente quantitativi. Un esempio è ancora l'indagine sulla sfera del dubbio. Nel testo ci sono parole che lo esprimono, ma c'è anche a un certo punto la nebbia che dilaga: il dubbio totale, il punto di sperdimento e di negazione della realtà. Quindi cercheremo di capire dove compare ma anche a quali parole è associata o quando viene solo evocata. Pensiamo a una mappatura della nebbia che, insieme al designer, stiamo cercando di capire come rappresentare. Con dati quindi, ma comunque interpretativi e qualitativi.

Questo metodo potrà essere applicato ad altri autori?

FRANCESCA SERRA — Vorremmo creare un modello per rinarrare un autore famoso con un nuovo linguaggio, esportabile oltre il caso esemplare di Calvinò. La visualizzazione sui racconti, ad esempio, potrebbe essere valida per una serie di testi poetici o per confrontare più autori insieme.

PAOLO CIUCCARELLI — L'ambizione è creare un nuovo format per gli studi letterari: dare forma a qualcosa che prima era solo nella mente degli studiosi e trovare un codice per dividerlo. Solo quando l'idea riesce a essere trasmessa e viene recepita, la visualizzazione dei dati può dirsi anche bella. Non è bello ciò che è più colorato o più originale; è bello ciò che è comprensibile e produce nuova conoscenza nella mente di chi guarda.

Il designer

La grafica per mettere in relazione i volumi

di TOMMASO ELLI

La visualizzazione nelle prossime due pagine mostra la storia editoriale dei racconti pubblicati di Italo Calvinò: un insieme di numerosi elementi e relazioni che si presta a vari percorsi di lettura. Le informazioni rappresentate sono in realtà già disponibili nelle raccolte bibliografiche: elenchi testuali che, seppure puntualissimi, non sempre permettono però di osservare le relazioni fra gli elementi. La visualizzazione nasce dalla necessità di rendere visibili tali relazioni, dando alle informazioni una forma più funzionale: uno dei compiti dei designer è infatti identificare la forma più adatta da dare alle «cose», che non sempre sono oggetti tangibili. Nella parte centrale della visualizzazione ci sono i titoli dei 207 racconti, da sinistra verso destra secondo l'anno di pubblicazione. La prima risorsa che ha cominciato a scarseggiare è stata lo spazio: dovendo mostrare contemporaneamente tutti i racconti in sequenza, i margini e la dimensione dei caratteri sono stati calibrati per ospitare tutti i gli elementi in un'unica pagina. Nella porzione superiore ci sono quotidiani e riviste, dalla prima all'ultima in cui Calvinò ha pubblicato racconti. I collegamenti sopra i titoli permettono di seguire le singole uscite dei racconti e una riga di elementi grafici circolari indica la tipologia di prima pubblicazione: in riviste e quotidiani, miscellanee o raccolte. Queste ultime sono nella parte inferiore della tavola, dall'alto verso il basso secondo la data di pubblicazione, da *Ultimo viene il corvo* a *Cosmicomiche vecchie e nuove*. Così è possibile osservare, in modo più efficace rispetto agli elenchi tradizionali, come l'autore abbia scelto di collocare i racconti procedendo con sistematicità nella composizione e ricomposizione delle sue raccolte. La visualizzazione può così supportare il resto del percorso di ricerca degli umanisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazze che bevono come cosacchi

sogno di una stanza da bagno di cristallo, altri che sventagliano di mitraglia una piazza per togliere di mezzo un nemico personale; o ragazze che bevono come cosacchi fiumi di whisky» («La Lettura», settembre 1938).

